

*XX domenica del tempo ordinario*

## DOMENICA 14 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

#### Inno (CAMALDOLI)

*Vieni, o Spirito del cielo,  
manda un raggio di tua luce,  
manda il fuoco creatore.*

*Misterioso cuor del mondo,  
o bellezza salvatrice,  
vieni, dono della vita.*

*Tu sei il vento sugli abissi,  
tu il respiro al primo Adamo,  
ornamento a tutto il cielo.*

*Tu sei il fuoco del rovetto,  
sei la voce dei profeti,  
sei parola del futuro.*

*Vieni a fare della terra  
una nuova creazione,  
del Signore un solo tempio.*

#### Salmo SAL 149

Cantate al Signore  
un canto nuovo;  
la sua lode  
nell'assemblea dei fedeli.  
Gioisca Israele  
nel suo creatore,  
esultino nel loro re  
i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,  
con tamburelli e cetre  
gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo,  
incorona i poveri di vittoria.  
Esultino i fedeli nella gloria,  
facciano festa  
sui loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca  
e la spada a due tagli  
nelle loro mani,  
per compiere la vendetta  
fra le nazioni  
e punire i popoli,  
per stringere in catene

i loro sovrani,  
i loro nobili  
in ceppi di ferro,  
per eseguire su di loro  
la sentenza già scritta.  
Questo è un onore  
per tutti i suoi fedeli.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù (*Eb 12,1-2*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Signore, il tuo desiderio sia la nostra pace.**

- Tu che desideri la nostra gioia, dividi in noi ciò che è secondo il tuo Spirito da ciò che è secondo lo spirito di menzogna.
- Tu che desideri la nostra pace, non farci cadere nell'inganno dei compromessi, ma aiutaci a cercare in ogni situazione la verità e la giustizia.
- Tu che desideri la nostra vita, donaci di resistere fino al sangue nella lotta contro il peccato.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,  
contempla il volto del tuo Cristo.  
Per me un giorno nel tuo tempio,  
è più che mille altrove.

*Gloria*

p. 610

### COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Dio, che nella croce del tuo Figlio, segno di contraddizione, riveli i segreti dei cuori, fa' che l'umanità non ripeta il tragico rifiuto della verità e della grazia, ma sappia discernere i segni dei tempi per essere salva nel tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA GER 38,4-6.8-10

Dal libro del profeta Geremìa

In quei giorni, <sup>4</sup>i capi dissero al re: «Si metta a morte Geremìa, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». <sup>5</sup>Il re Sedecìa rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi». <sup>6</sup>Essi allora presero Geremìa e lo gettarono nella cisterna di Malchià, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremìa con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremìa affondò nel fango.

<sup>8</sup>Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: <sup>9</sup>«O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremìa, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città». <sup>10</sup>Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlec, l'E-tiope: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremìa dalla cisterna prima che muoia». – *Parola di Dio.*

## SALMO RESPONSORIALE 39 (40)

Rit. **Signore, vieni presto in mio aiuto.**

<sup>2</sup>Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido. **Rit.**

<sup>3</sup>Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,  
dal fango della palude;  
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,  
ha reso sicuri i miei passi. **Rit.**

<sup>4</sup>Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.  
Molti vedranno e avranno timore  
e confideranno nel Signore. **Rit.**

<sup>18</sup>Ma io sono povero e bisognoso:  
di me ha cura il Signore.  
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:  
mio Dio, non tardare. **Rit.**

**SECONDA LETTURA**    EB 12,1-4

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, <sup>1</sup>anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, <sup>2</sup>tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. <sup>3</sup>Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stan-

chiate perdendovi d'animo. <sup>4</sup>Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

– *Parola di Dio.*

## **CANTO AL VANGELO**    Gv 10,27

**Alleluia, alleluia.**

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO**    Lc 12,49-53

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>49</sup>«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! <sup>50</sup>Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

<sup>51</sup>Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. <sup>52</sup>D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; <sup>53</sup>si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

– *Parola del Signore.*

**Credo**

**p. 612**

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro fra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**    SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,  
e grande presso di lui la redenzione.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Desiderio e angoscia**

L'autore della Lettera agli Ebrei ci invita a tenere «fisso lo sguardo su Gesù» (Eb 12,2) per correre nella via della fede, pur nella consapevolezza che seguire lui significa affrontare, con coraggio e decisione, fatiche, ostilità, contraddizioni. Non ci si può illudere di rimanere in una pace falsa e illusoria, costruita su compromessi e ambiguità, indifferenza o ignavia. La pace è autentica

quando si sposa con altri valori, quali la giustizia, la tutela dei diritti umani, la difesa dei poveri e il riscatto degli oppressi. Per questo motivo Gesù dichiara di essere venuto a portare non la pace, ma la divisione (cf. Lc 12,51), che va compresa come un discernimento, attraverso il quale non dobbiamo limitarci a un retto giudizio, ma ad operare scelte che dicano chiaramente da quale parte vogliamo stare, se da quella degli oppressi o degli oppressori, dei giusti o degli ingiusti, degli operatori di pace o dei commercianti d'armi...

C'è però una divisione più interiore che attraversa la nostra vita. Nel testo parallelo di Matteo, Gesù ricorre all'immagine della spada (cf. Mt 10,34), che Luca lascia cadere, sostituendola con il termine «divisione». Spesso la spada, nei testi biblici, allude alla parola di Dio, che «penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). In Luca questa spada attraversa la vita stessa di Gesù. Questo passo è prezioso, poiché è uno dei rari testi che aprono uno squarcio nell'intimo di Gesù, consentendoci di scorgere i suoi sentimenti, che a un primo sguardo sembrerebbero contrastanti. Infatti, sono qualificati al tempo stesso da desiderio e angoscia. «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto *vorrei* che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono *angosciato* finché non sia compiuto!» (Lc 12,49-50). Una lotta analoga si riproporrà nel racconto della passione. Durante l'Ultima cena, infatti, Luca



evidenzia il desiderio di Gesù: «*Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi*» (22,15). Subito dopo, sul monte degli Ulivi, emergerà la sua angoscia: «Entrato nella *lotta*, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra» (22,44). Dunque, ciò che Gesù esclama al capitolo 12 anticipa quanto vivrà in modo drammatico durante la passione, quando, «di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce» (Eb 12,2). Possiamo intendere meglio: contemplando già la gioia che lo attendeva, ha trovato la forza di sottoporsi alla prova angosciante della croce. Anche in questo caso c'è l'unione di due opposti: la gioia e l'angoscia. Questa vicinanza tra desiderio e angoscia può sorprenderci, perché rischiamo di intendere il desiderio sempre e soltanto come una dinamica appagante, gratificante, dimenticando l'aspetto di rinuncia e di spoliamento che pure comporta. Immaginiamo il desiderio come la ricerca di sé e del proprio bene o, peggio, del proprio utile. Ben diverso è il desiderio che anima la vita di Gesù, perché si identifica con il bene di molti, non con il proprio. E la pace che egli cerca è una pace per tutti, non solo per se stesso. Anzi, il vero amante della pace è ben disposto a perdere la propria pace, e a lottare perché la pace diventi bene condiviso, e non tesoro di pochi, a scapito dei più.

Spesso questo atteggiamento viene mistificato al punto tale da capovolgerlo, come accade a Geremia, accusato di cercare non il benessere del popolo, ma il male (cf. Ger 38,4). Tale sarà del

resto l'accusa che muoveranno contro Gesù, reo di mettere a repentaglio la vita dell'intera nazione, come sostiene Caifa in Giovanni (cf. Gv 11,47-50). Ma soltanto se saremo disponibili a ricevere questo battesimo di fuoco, lo Spirito potrà infiammare la terra e sospingerla a desiderare davvero, e per tutti, una pace vera, anche a costo di attraversare l'angoscia del dono di sé.

*Signore, tu ci precedi nel cammino perché, fissando il nostro sguardo su di te, non ci smarriamo nel labirinto dei desideri irrealizzabili o delle angosce senza speranza. Donaci di condividere il tuo stesso sentire, perché sappiamo accogliere la pace vera, che soltanto tu sai donare.*

## IL RANCORE

“Un fratello chiese ad abba Isidoro: «Perché i demoni ti temono tanto?». Disse loro l'anziano: «Perché da quando son diventato monaco, mi esercito affinché l'ira non mi salga alla gola» (Isidoro di Scete 2).”

*La vigilanza richiesta per combattere il pensiero malvagio dell'ira è un esercizio duro e faticoso; non solo richiede autocontrollo e capacità di dominare emotività e aggressività, ma comporta soprattutto una trasformazione radicale del cuore. È il cuore che deve essere reso sgombro dall'ira e diventare dimora stabile del frutto dello Spirito che è mitezza, bontà, benevolenza, pazienza. E in particolare c'è una sorta di radice velenosa che genera l'ira e che deve essere sradicata dal cuore: si tratta del rancore, punto di partenza e di arrivo della collera. A volte, in una sorta di illusoria liberazione, si fa emergere tutta l'aggressività nutrita dal rancore attraverso parole o gesti pieni di collera e si riversa tutto questo sull'altro, sentito come nemico. Si lascia «salire l'ira alla gola», come dice l'abba Isidoro, riconoscendo, di fatto, che essa abitava stabilmente dentro di noi, nascosta nel rancore. Per spiegare questa dinamica che unisce rancore e ira, Doroteo di Gaza nella sua Catechesi VIII utilizza l'immagine del carbone e della cenere. Ogni causa che può provocare l'ira è come un carboncino incandescente: se lo si accoglie nel cuore, se lo si lascia acceso e lo si nasconde sotto la cenere, se lo si alimenta con continui pensieri di vendetta, con giudizi, con risentimento, questo carboncino prima o poi diventa una fuoco che divampa e distrugge tutto. Ecco l'ira: non è mai al di fuori di noi, ma è sempre nascosta sotto la cenere del nostro cuore. E quando, eventualmente l'ira «sale alla gola», c'è un solo modo per neutralizzarla: chiedere perdono al fratello offeso prima che tramonti il sole (cf. Ef 4,26).*